

Grandi opere, 3 big italiani per il piano Obama E Generali avvia il nuovo fondo infrastrutture

Impregilo, Astaldi e Ansaldo Sts in corsa per prossime gare Usa. Sul piatto 50 mld di dollari. Intanto il Leone triestino, con i soci veneti, chiude Valiance e apre Vei. Ma cala il commitment

Tre big italiani in pista per il piano da 50 miliardi di dollari, approvato ieri dal governo americano, per finanziare le infrastrutture Usa e rilanciare l'economia. Da Washington, Barack Obama ha presentato il nuovo maxi-progetto risvegliando, al di qua dell'Oceano, Impregilo, Astaldi e Ansaldo Sts. Il piano avrà la durata di sei anni e le gare devono ancora parti-

re. In Italia intanto il gruppo assicurativo del Leone ha sciolto il fondo Valiance dando il via a una società ad hoc che punta a raccogliere fino a 600 milioni. La nuova operazione è condotta a braccetto con i soci veneti Palladio Finanziaria e Veneto Banca. In questo modo Trieste ha ridotto il proprio commitment.

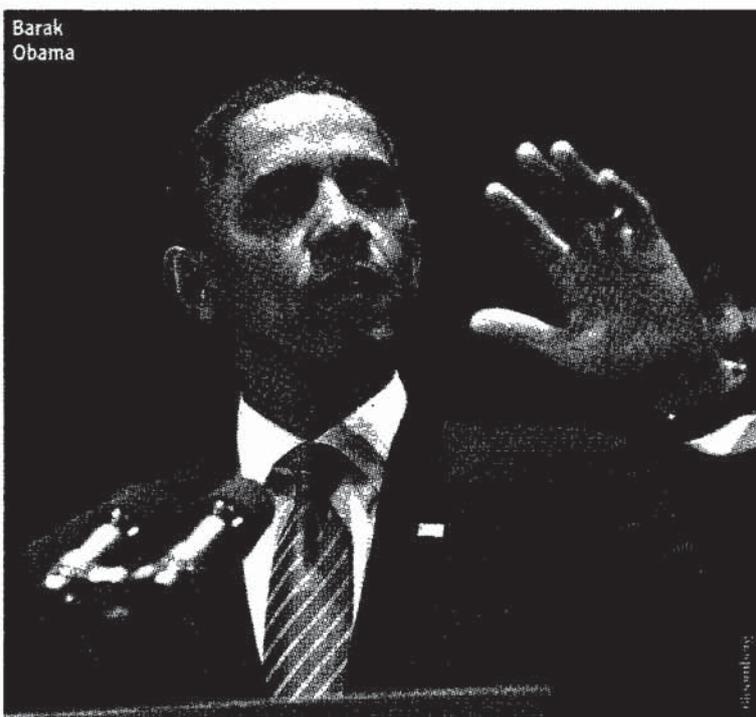
A PAG. 5

Via al piano Obama da 50 mld \$ Scendono in pista tre big italiani

SOFIA FRASCHINI

Tre big italiani in pista per il piano da 50 miliardi di dollari, approvato ieri dal governo americano, per finanziare le infrastrutture Usa e rilanciare l'economia. Da Washington, Barack Obama ha presentato il nuovo maxi-progetto risvegliando, al di qua dell'Oceano, i big player del settore. Per l'Italia, come dichiarato a *F&M* dai gruppi interessati, scenderanno in pista **Impregilo, Astaldi e Ansaldo Sts**. Un affare da non perdere per i costruttori tricolore, pronti ad affilare le armi per i ricchi appalti americani. Il piano avrà la durata di sei anni e le gare devono ancora partire, ma la competizione sarà agguerrita e i big player sono già in lista per una serie di contatti che dovrebbero partire a breve. «Impregilo parteciperà ad alcune delle gare che saranno indette nell'ambito del piano infrastrutturale» si è affrettato a dire il presidente Massimo Ponzellini spiegando di essere pronto e «agguerrito». Quanto alla necessità di un piano infrastrutturale anche per l'Italia, «ci sono già tante opere previste e deliberate dal Cipe e alcune sono un po' rallentate dalla burocrazia e da qualche strozzatura finanziaria». In ogni caso, ha aggiunto, «certamente sono benvenute e sono previste. Speriamo che accelerino nel loro corso». Quanto ad Astaldi, il gruppo ha confermato a *F&M* di «essere interessato, dopo aver già preso parte alla tornata di deal del primo grande piano infrastrutturale del Paese. Siamo presenti negli States dalla metà degli anni ottanta e ora attendiamo di

Impregilo, Astaldi e Ansaldo Sts in prima linea per le grandi opere Usa. E in Europa Barroso «rispolvera» l'eurobond per le costruzioni



partecipare alle nuove gare su strade, autostrade e aeroporti. Più avanti, quando saranno pronte, guardiamo anche a quelle ferroviarie». Sui binari Usa corre invece già a gran velocità Ansaldo Sts. Il titolo del gruppo attivo nel settore della tecnologia per il trasporto ferroviario e metropolitano ha chiuso la seduta sui massimi a quota 9,84 euro in rialzo del 3,36 per cento. In particolare il presidente Usa ha spiegato che il nuovo piano per le infrastrut-



ture prevede l'ammodernamento di 4.000 miglia della rete ferroviaria. Progetti su cui il gruppo di casa ~~Immeccanica~~ ha puntato tutto il proprio interesse anche se, nel primo semestre, il Nord America ha rappresentato per Ansaldo circa l'8% dei ricavi e il 4% del portafoglio ordini. Oltre alle ferrovie, saranno erette 150.000 miglia di strade e 150 miglia di piste aeroportuali. Intanto ieri, in risposta al piano Obama, il presidente dell'esecutivo comunitario José Manuel Barroso ha annunciato che riproporrà la creazione di Eurobond per raccogliere, a costi minori, le risorse necessarie a finanziare la realizzazione delle grandi infrastrutture Ue. Barroso ha quindi rispolverato l'idea di emettere Eurobond su cui alcuni stati membri, tra i quali la Germania, sono stati finora particolarmente freddi. «Dovremo esplorare - ha ribadito - nuove forme di raccolta attraverso bond Ue e lo sviluppo di partnership pubblico-privato».